

Allegato h4

Tipologie di intervento presenti nella provincia di Bologna non previste dall'accordo regionale

<u>intervento</u>	<u>pagina</u>
c12 Reinserimento in appartamento protetto "Integrat".....	1
c13 Pedagogico/Riabilitativa con borsa lavoro "Arcoveggio"	2
c14 Pedagogico/Riabilitativa con borsa lavoro "La Sorgente"	4
c15 Programmi post-residenziali	4
c16 Programma integrato personalizzato per cocainomani e nuove dipendenze da sostanze	5
c17 Time Out del weekend	10
c18 Interventi Terapeutico/Riabilitativi personalizzati.....	11
c19 Pronto Soccorso Sociale.....	12
c20 Pronta Accoglienza Alcool	14
c21 Modulo giovani consumatori.....	15
c22 Struttura per alcolisti e persone con problemi alcol-correlati.....	18
c23 Progetto "Bruno Bettelheim" per coppie (con o senza figli).....	19
c24 Progetto "Aria" per persone con disturbi dell'identità di genere.....	20

N.B.

- la numerazione delle tipologie di intervento fa riferimento al testo dell'Accordo

- i contenuti dei singoli progetti possono essere aggiornati e ampliati previa approvazione da parte della CoMAS: ove non altrimenti specificato, i contenuti si intendono aggiornati al 31.12.2010

c12 - Reinserimento in appartamento protetto “Integrat”

Centro Accoglienza “La Rupe”

Il percorso di Reinserimento Integrat prevede percorsi individualizzati di riabilitazione sociale partendo dalle richieste effettuate dai Servizi Territoriali che incontrano nel programma una risposta efficace per persone con problemi di dipendenza da sostanze in gruppi appartamento.

Integrat si suddivide in moduli che sostengono l'ospite in programma a seconda della specificità della loro problematica: modulo per alcolisti astinenti, per cocainomani in astinenza e/o in sostegno farmacologico, per eroinomani astinenti.

La durata del programma viene definita, dopo una prima valutazione, con i referenti del Servizio inviante i quali prevedono verifiche sull'andamento del percorso e sul raggiungimento degli obiettivi (lavoro, casa, tempo libero) e la riformulazione degli steps successivi.

Il percorso in Integrat prevede tre fasi di sviluppo che sinteticamente si possono riassumere in tre momenti sequenziali:

- 1 **Tattamento:** La fase del trattamento a mantenimento, soprattutto sul piano farmacologico, presuppone un adattamento graduale, ma significativo per quegli ospiti che faticano a inserirsi nel gruppo di lavoro e nell'appartamento. Le frequenti valutazioni e verifiche coi Servizi consentono di monitorare ed eventualmente ricalibrare gli obiettivi già concordati in fase di ingresso e di migliorare le capacità della persona di adattamento e di condivisione nel lavoro e nella convivenza. La verifica settimanale attraverso il controllo delle urine e la gestione quotidiana del denaro sono gli strumenti del sostegno principale in questa fase.
- 2 **Tenuta emotiva:** I 'ritmi' della persona che accede ad Integrat normalmente sono compromessi; le difficoltà di adattare la vita passata a quella nuova, basata sul lavoro e sulla risoluzione dei conflitti e delle difficoltà quotidiane, sovente sono invalidanti. Pertanto è necessario trovare un equilibrio emotivo (attraverso il lavoro, i colloqui, la riunione di appartamento settimanale o le stesse verifiche coi Servizi invianti...) al fine di poter poi accedere con possibilità di successo al mondo del lavoro e alla ricerca dello spazio abitativo.
- 3 **Reinserimento:** prevede la ricerca del lavoro, dopo il bilancio di competenze e capacità e la stesura del Curriculum Vitae, utilizzando tutte le risorse del territorio: centro per l'impiego, agenzie del lavoro interinale, riviste e giornali, internet ecc..Successivamente, trovato il lavoro, si passa alla ricerca di una sistemazione abitativa.

La struttura

In totale sono 7 appartamenti, uno per le donne e 6 per gli uomini, per un totale di 30 posti.

Appartamento “terapeutico” Il Traghetto

Tra i diversi appartamenti del progetto Integrat, il Traghetto è la struttura maggiormente custodita a livello educativo e rappresenta, per tutti, la prima fase dell'accoglienza.

Attraverso un progetto personalizzato, concordato tra équipe, Servizi ed Ospite, e tenendo conto delle risorse e delle difficoltà della persona, si mira a:

- favorire stabilità e consapevolezza tramite un processo di auto-apprendimento delle proprie capacità (lavorative e relazionali)
- incidere sulle capacità personali allo scopo di perseguire, per obiettivi graduali, la riabilitazione sociale.

L'appartamento può ospitare fino a 6 persone ed è gestito autonomamente dagli utenti, con la supervisione di un educatore.

Gli altri appartamenti

Gli altri appartamenti di Integrat prevedono l'ingresso (o il passaggio dall'appartamento “il Traghetto” finita la fase di ambientazione e raggiunta l'astinenza) per tutti quegli ospiti che seguendo Percorsi Personalizzati, hanno raggiunto un buon grado di stabilità.

Gli utenti del servizio Integrat non sono soggetti passivi, ma attori protagonisti e responsabili del proprio percorso.

La retta “reinserimento in appartamento protetto con borsa lavoro” prevede la residenzialità in uno degli appartamenti con l'accompagnamento nella quotidianità e la borsa lavoro, la retta “reinserimento in appartamento protetto” prevede la residenzialità negli appartamenti e l'accompagnamento terapeutico senza borsa lavoro o in casi concordati con il SerT inviante può prevedere la presenza diurna in un laboratorio protetto con borsa lavoro.

c13 - Pedagogico/Riabilitativa con borsa lavoro “Arcoveggio”

Centro Accoglienza “La Rupe”

Premessa

La Cooperativa Sociale Centro Accoglienza La Rupe ha attivato un servizio rivolto alle persone che, dopo una lunga storia di dipendenza da sostanze e dopo aver utilizzato diversi servizi funzionali al cambiamento, hanno manifestato limitate possibilità evolutive a causa di una certificata patologia psichiatrica e/o di altre difficoltà personali.

Rupe Arcoveggio ha richiesto la trasformazione da struttura terapeutica riabilitativa a struttura pedagogica in quanto l'obiettivo principale di questo servizio, recuperare l'autonomia e le capacità di integrazione sociale attraverso la condivisione della vita comunitaria e lo svolgimento dell'attività lavorativa, rispecchia la definizione formale di struttura pedagogica.

RupeArcoveggio vuole essere una risposta a quelle situazioni, per le quali non è pensabile una “guarigione” ma soltanto il raggiungimento di un punto di equilibrio più o meno stabile nel tempo e comunque da tenere costantemente monitorato. Proprio per il tipo di target e per la specificità del progetto che si sta costruendo in itinere il raccordo costante con i Ser.t di riferimento deve essere puntuale e accurato sia per gli utenti che per la costruzione co-partecipata del servizio.

Linee guida

Il principio di fondo che ispira il servizio è quello di promuovere e assicurare l'autonomia secondo le reali possibilità di ognuno. Alla luce di questo principio è possibile identificare le linee guida che orientano sia il regolamento interno sia le conseguenti modalità operative. Il modello operativo utilizzato, in collaborazione con il Servizio inviante, è il programma riabilitativo individualizzato e si basa su momenti di vita comunitaria, incontri di gruppo sull'organizzazione e sulla casa, sulla sperimentazione del lavoro all'interno o all'esterno della struttura, grazie anche allo strumento della borsa lavoro.

La struttura può accogliere fino a quindici persone residenziali e 5 semiresidenziali, la copertura educativa viene modulata a seconda della tipologia degli ospiti e del loro numero. E' comunque prevista la copertura notturna della struttura attraverso la stretta collaborazione con personale notturno formato.

Target e caratteristiche del servizio

Il servizio è rivolto a persone che:

- presentano, in aggiunta a problematiche legate al consumo di sostanze, una patologia psichiatrica diagnosticata, che consenta comunque loro di vivere in gruppo;
- hanno raggiunto una sufficiente stabilità emotiva e di comportamento grazie all'intervento e al monitoraggio dei servizi invianti, anche in termini di terapia farmacologica;
- hanno già sperimentato interventi residenziali tradizionali senza un significativo processo di cambiamento;
- hanno evidenziato il desiderio di vivere una adeguata autonomia, sia pure in una struttura semiprotetta che rappresenti una risposta intermedia, tra la “comunità di vita” e gli appartamenti di reinserimento (come ad esempio progetto Integrat).

Il servizio è strutturato su tre modalità operative:

1. residenziale, intesa come habitat dove la persona può vivere e sperimentarsi in una relativa e personale autonomia; la retta include la residenzialità e la borsa lavoro. I percorsi residenziali sono personalizzati e vanno da un minimo di 3 mesi ad un massimo di dieci in accordo con i Servizi.
2. semiresidenziale, intesa come opportunità di presenza diurna per un tempo ben definito e per persone che hanno già un loro habitat; la retta include la borsa lavoro e attività durante il week-end di animazione del tempo libero.
3. territoriale, inteso come opportunità per quelle persone che già vivono in un appartamento di loro proprietà o del Comune, in un'azione che si trasforma da appartamento protetto in proteggere in appartamento con un servizio di affiancamento domiciliare. L'intervento domiciliare sembra essere, in questo momento storico, una delle nuove opportunità di sostegno alle persone, volte a promuovere e a valorizzare gli spazi di autonomia. In questo modo è possibile salvaguardare e attivare come risorsa anche eventuali reti sociali pre-esistenti.

Obiettivi del servizio:

- offrire “habitat residenziale”, da intendersi, da parte degli ospiti, come “propria residenza protetta”, in cui ognuno ha la possibilità di vivere la residenzialità come abitazione e la protezione come sicurezza di non essere solo nell'affrontare le proprie problematiche personali;
- offrire opportunità lavorative interne od esterne (in regime di borsa lavoro) sempre adeguate alle possibilità delle persone. Per le borse lavoro esterne ci avvarremo della collaborazione con l'area

lavoro della cooperativa (Caronte); per le borse lavoro interne utilizzate dai progetti semiresidenziali si potrà usufruire del laboratorio di restauro della Cooperativa, o laboratorio del verde attraverso la realizzazione di orti e coltivazioni nel vasto terreno che fa parte della proprietà, con la possibilità di apertura alle associazioni del territorio.

- offrire momenti di socializzazione, nel rispetto del sostegno all'autonomia e all'autodeterminazione;
- offrire animazione di tempo libero in particolare durante il fine settimana;
- garantire un sostegno alla cura, attraverso un monitoraggio della assunzione farmacologia e una costante attenzione al rapporto tra la persona e i Servizi del territorio, per tutto ciò che riguarda gli aspetti psico-socio-sanitari;
- offrire spazi riabilitativi mirati rivolti ai singoli, gruppi, coppie, famiglie sulla base delle necessità e, soprattutto, delle richieste degli ospiti, formulando progetti personalizzati. Questi spazi rappresentano una opportunità e non un passaggio obbligato per gli ospiti del servizio.

Inviati

I Servizi pubblici che inviano le persone, sia in residenza sia in semiresidenza, sono chiamati a garantire:

- la completa descrizione delle problematiche dell'ospite;
- le opportunità che si possono offrire alle singole persone a sostegno di un percorso di emancipazione;
- la terapia farmacologia definita con chiarezza nei tempi, dosi e modalità di assunzione;
- la presenza di operatori di riferimento sia per le situazioni di normalità sia per eventuali episodi di urgenza.

Garanzie del servizio

- personale adeguato e competente rispetto agli obiettivi;
- ambienti che favoriscono il raggiungimento degli obiettivi, compresi arredamenti per una residenzialità personalizzata;
- possibilità di un uso comune o individuale della cucina, cercando comunque di favorire momenti di socializzazione e di condivisione in coincidenza dei pasti;
- ambienti comuni per una serena socializzazione e per lo svolgimento di eventuali interventi di gruppo o individuali;
- sistematica relazione con i servizi inviati e attenzione ad una tempestiva comunicazione in caso di necessità.
- All'interno dell'équipe non è previsto la figura dello psicologo, ma è garantita la supervisione.

c14 - Pedagogico/Riabilitativa con borsa lavoro “La Sorgente”

Comunità La Sorgente - Opera Padre Marella

La Comunità La Sorgente - Opera Padre Marella ha incentrato (già dal 2008) il suo intervento su persone cosiddette “croniche”, con una lunga storia di dipendenza, diversi percorsi comunitari falliti alle spalle e marcata compromissione a livello sociale e familiare, sanitario, psichico e lavorativo.

L'intervento riguarda percorsi residenziali personalizzati con contributo per borsa lavoro da affiancare al percorso residenziale pedagogico-riabilitativo.

La Comunità La Sorgente è dislocata sulle colline di Sasso Marconi a circa 10 Km di distanza dal centro abitato e non sono presenti mezzi di trasporto. Questo fattore risulta positivo nei primi mesi di permanenza, impedisce forzatamente un vagare all'esterno senza un obiettivo e favorisce un maggior controllo da parte degli operatori. Trascorsi i primi mesi, però, può diventare un impedimento all'evoluzione possibile dell'utente. Gli ospiti infatti svolgono attività ergoterapica all'interno della Comunità ma non percepiscono né stipendi né contributi per potere emanciparsi anche economicamente.

La questione economica viene dunque risolta attivando il criterio del contributo per Borsa Lavoro inserito direttamente nel contributo regionale mantenimento ospite. Tale quota può essere destinata per una borsa lavoro interna con la Coop Puntonave oppure se si ritiene utile esterna, concordando con l'operatore SerT di riferimento e con l'utente nella definizione del progetto personale. Questa integrazione del contributo avviene esclusivamente per coloro che non dispongono di una entrata economica e per un periodo di tempo definito e va a coprire anche il contributo spese

Con l'attivazione del contributo per Borsa Lavoro, l'ospite ha inoltre la possibilità di attivare l'assicurazione INAIL per i lavoratori. Nel momento in cui si ravvede la possibilità di un'autonomia economica stabile, si può tornare al contributo residenziale.

c15 - Programmi post-residenziali

Comprendono interventi a sostegno del reinserimento quali colloqui individuali, partecipazione a gruppi terapeutici, accompagnamenti e sostegno lavorativo per un massimo di 8 giornate al mese nel primo trimestre dopo le dimissioni dalla comunità e di 4 giornate al mese nel secondo trimestre, concordate con il SerT inviante

**c16 - Programma integrato personalizzato per cocainomani
e nuove dipendenze da sostanze**

c17 - Time Out del Weekend (vd. pag. 10)

Coop. Sociale Il Pettiroso - Centro Accoglienza La Rupe

Dall'inizio del 2000 ad oggi sul territorio bolognese i servizi pubblici e privati che si occupano di tossicodipendenza hanno avvertito la necessità di inventare progetti terapeutici che avessero come target specifico i cosiddetti "consumatori problematici" di cocaina: un'utenza in costante crescita come numero (vedi i dati presentati ogni anno dall'osservatorio epidemiologico di Bologna) ma che non aveva come riferimento terapeutico i SerT territoriali in quanto non si consideravano tossicodipendenti come gli eroinomani classici o i vari poliassuntori da sempre in carico ai servizi per le tossicodipendenze del territorio.

Rispondendo dunque ad una esigenza nuova di servizi diversificati, sono nati a Bologna due progetti denominati rispettivamente "Narciso", promosso dalla coop. Il Pettiroso, e "2 piste per la coca", promosso dalla coop. La Rupe in continuità con quello originariamente sviluppato dalla coop. Il Quadrifoglio, entrambi rivolti a cocainomani puri che per caratteristiche peculiari (età, provenienza socio-culturale, modalità di assunzione, occupazione lavorativa, ecc.) non vanno ai SerT, difficilmente si considerano tossicodipendenti e non sono disposti a fare i classici percorsi di comunità che hanno spesso tempi lunghi sia di accesso che di permanenza.

Pur avendo modalità operative diverse, entrambi i progetti propongono servizi che puntano alla tempestività della risposta, e vanno dai colloqui individuali, ai colloqui con le famiglie, alla possibilità di effettuare momenti di stacco totale dal luogo di provenienza (time out) concentrati nei weekend o nei momenti considerati a maggior rischio per l'utente, fino alla proposta di periodi medio-brevi (da 1 a 3 mesi) in comunità terapeutica.

Nel gruppo che ha realizzato il progetto "2 piste per la coca", oltre ad operatori delle cooperative Il Quadrifoglio e La Rupe (oggi fuse in un unico ente), erano presenti 2 operatrici del SerT Bologna Nord Carcere e 3 operatori del SerT di Faenza, cosa che ha permesso un utile confronto con l'esperienza in materia dei servizi pubblici del territorio. Vanno inoltre menzionati, in quest'ottica di collaborazione ed integrazione, il contatto e la formazione effettuata assieme ai rappresentanti del progetto Narciso (come, ad esempio, il viaggio formativo a Ginevra e ad Amsterdam) e gli incontri allargati ai rappresentanti dei SerT di Bologna e provincia sia per presentare il nostro progetto che per confrontarsi su metodologie e sulla percezione del fenomeno.

PROGETTO NARCISO

**Servizio integrato di accoglienza e trattamento di persone con dipendenza da cocaina
(Coop. Sociale Il Pettiroso)**

Premessa

Il monitoraggio costante dei bisogni dei tossicodipendenti che afferiscono alle strutture di accoglienza di alcuni Centri aderenti al Coras e le informazioni raccolte dagli osservatori aziendali e dai Servizi Tossicodipendenza della Regione Emilia Romagna, evidenziano la necessità di un servizio in grado di garantire un accesso immediato e una pronta risposta per le persone che presentano problemi di dipendenza da cocaina.

Le caratteristiche di una buona parte dell'utenza che usa la cocaina quale sostanza primaria d'abuso hanno richiesto ai centri che hanno dato una prima risposta al problema, la creazione di percorsi adeguati, sia in fase di presa in carico che di trattamento.

Il presente intervento nasce dalle positive esperienze realizzate sul territorio nazionale dai centri aderenti alla Federazione Italiana delle Comunità Terapeutiche e dalla consapevolezza che le azioni debbano essere messe a sistema per realizzare un servizio in grado di:

- Realizzare una fase di presa in carico strutturata e con incontri frequenti, nel primo periodo;
- Fornire nuove competenze e metodologie agli operatori;
- Garantire percorsi di accoglienza in grado di intercettare con maggiore efficacia l'utenza;
- Garantire percorsi terapeutici brevi e con un grado di flessibilità che consenta di non compromettere la situazione professionale.

La rete di riferimento

Il contesto di attuazione del presente intervento si avvale dell'esperienza pluriennale di cooperazione tra i Servizi per le Dipendenze e gli Enti Ausiliari, che hanno saputo esprimere un'alta qualità di prestazioni. Riteniamo importante coinvolgere fin dalle fasi iniziali, attraverso azioni formative, informative e di relazione operativa i medici di medicina generale che fanno riferimento ai territori di attuazione del progetto.

Obiettivi del progetto

- Ampliare le possibilità di intercettazione delle persone con dipendenza da cocaina
- Sensibilizzare i soggetti del territorio che possono funzionare da antenne per l'invio al sistema di trattamento
- Garantire un supporto di rete attraverso il coinvolgimento dei familiari e delle relazioni significative
- Sensibilizzare l'opinione pubblica fornendo informazioni corrette su un fenomeno sottostimato e che rischia di essere connotato come esempio di successo.
- Costruire una rete di adulti significativi in grado di dare visibilità e continuità al proseguimento del progetto sul territorio.

Servizio di accoglienza e informazione

La fase di accoglienza prevede percorsi differenziati dai servizi per le dipendenze tradizionali in termini di luoghi di erogazione, ma fortemente integrati e capaci di avvalersi della fitta rete di collaborazioni e competenze messe in atto dal sistema pubblico-privato in questi anni di lotta ad ogni forma di dipendenza. Per garantire una maggiore accessibilità del servizio e una maggiore garanzia della privacy degli utenti il servizio di accoglienza è affiancato da un servizio di counselling on-line sulle problematiche legate alla dipendenza da cocaina.

Il servizio di accoglienza è organizzato con una distribuzione territoriale tale da consentire agli utenti la frequenza del programma in città diverse da quella di residenza.

L'intervento prevede la predisposizione di un sistema di counselling on-line che integri le attività di accoglienza e costituisca un primo canale di accesso attraverso la rete Internet e un sito web già predisposto e in grado di garantire:

- Accesso riservato da parte degli utenti senza richiesta di registrazione con dati personali e utilizzo di indirizzi di posta elettronica;
- Possibilità di rispondere agli utenti attraverso un sistema di smistamento delle richieste a diversi professionisti;
- Possibilità di rispondere a problemi complessi con consulenze multiprofessionali;
- Possibilità di effettuare indagini statistiche immediate sulla tipologia dei quesiti e dei potenziali utenti dei servizi.

Gli interventi di accoglienza territoriale sono così strutturati:

- incontro trisettimanale con la persona e i suoi familiari
- utilizzo eventuale di attività gruppal
- utilizzo eventuale di interventi di rete (amici, colleghi di lavoro, ecc...)
- monitoraggio delle urine.

L'efficacia del percorso per il passaggio alle fasi successive sarà valutata tenendo conto di:

- intensità della relazione,
- frequenza degli incontri,
- coinvolgimento significativo di figure familiari o altro in grado di esercitare una pressione costruttiva sulla persona,

La rete dei punti di ascolto è integrata con luoghi non connotati nell'ambito del trattamento delle dipendenze, in particolare:

- Consulenti familiari;
- Medici di medicina generale;

Servizio di trattamento residenziale

L'impostazione del trattamento residenziale è basata sui seguenti principi:

- Progettazione individualizzata dei percorsi
- Massima flessibilità
- Monitoraggio continuo dei percorsi
- Ricostruzione della rete sociale dell'individuo

- Contatto con le relazioni familiari e amicali significative

La tipologia di percorso sperimentata da circa 3 anni è l'utilizzo, per le situazioni non gestibili con gli strumenti precedentemente descritti o che non traggono dall'intervento miglioramenti significativi, di moduli di trattamento residenziale brevi (1 o 2 moduli di 3 mesi ciascuno).

Allo stato attuale gli elementi di differenziazione più rilevanti di questi percorsi di Comunità oltre alla durata, sono il lavoro a sistema aperto (elevato livello di autonomia, possibilità di avere rapidamente spazi all'esterno della Comunità possibilità di riprendere contatto con il mondo del lavoro in tempi brevi, possibilità di muoversi in autonomia con un proprio automezzo).

Sono previsti anche percorsi di alta intensità di trattamento e permanenza brevissima (dal weekend lungo alla settimana) per garantire la massima flessibilità o periodi di osservazione diagnostica su alcuni utenti. I percorsi prevedono la sistemazione in strutture recettive e l'organizzazione, da parte di operatori specializzati, di attività di gruppo e colloqui individuali.

Il trattamento residenziale prevede lo svolgimento di:

- Colloqui individuali
- Gruppi terapeutici (sull'emotività, sull'autovalutazione del percorso terapeutico, sulla progettazione del proprio stile di vita e la consapevolizzazione dei comportamenti a rischio)
- Gruppo alcool per chi presenta il doppio problema di dipendenza (in particolare per persone che hanno sviluppato la dipendenza da cocaina dopo quella da alcool).
- Gruppi tematici
- Gruppi di approfondimento sulle relazioni familiari e sulla sessualità
- Programmazione delle attività quotidiane
- Programmazione del tempo libero
- Attività ergoterapiche
- Attività artistiche, culturali e creative.

Fase post trattamento

Al termine del percorso terapeutico residenziale è previsto un graduale ritorno alle attività terapeutiche proprie della fase di accoglienza con la diminuzione della frequenza dei colloqui che saranno prevalentemente incentrati sullo stile di vita e sul mantenimento della condizione di sobrietà.

Il percorso prevede comunque la possibilità di ricontattare gli operatori per ottenere supporto in caso di eventi traumatici o altri episodi che possano costituire fattori di rischio di ricaduta.

Le ricadute stesse saranno gestite attraverso la definizione di percorsi specifici progettati individualmente dall'équipe di accoglienza.

Metodologia

L'approccio metodologico sul quale si basa l'intervento prevede:

- l'utilizzo strategico del "colloquio motivazionale"
- l'orientamento chiaro ed esplicito del percorso alla sobrietà,
- l'utilizzo di strumenti di taglio psico-educativo,
- la prevalenza di un approccio cognitivo-comportamentale e non psico-dinamico.
- L'obiettivo di questo modello di intervento denominato "a matrice" dagli studiosi di riferimento (Richard, Montoya, Nelson e Spence 1995), è di fornire una cornice di riferimento entro la quale le persone con problemi di poli-assunzione e/o abuso di cocaina possano raggiungere i seguenti punti:
- orientarsi alla sobrietà
- rimanere in un processo terapeutico per 12 mesi
- apprendere informazioni rilevanti per comprendere i fenomeni della dipendenza e prevenire la ricaduta
- ricevere indicazioni e sostegno da figure esperte
- ricevere informazioni e sostegno per i familiari e le persone significative
- acquisire familiarità, se necessario con i gruppi di auto-aiuto
- essere monitorato attraverso il test delle urine.

Costituzione e valorizzazione della rete

Le azioni previste sulla rete regionale sono:

- Stretta collaborazione con i servizi per le dipendenze e condivisione di professionalità.
- Formazione degli operatori all'approccio cognitivo comportamentale ai problemi di dipendenza.
- Formazione sulle strategie di accoglienza e sulla progettazione dei percorsi individualizzati

- Costruzione di un sistema di supporto on line alla formazione per garantire la maggiore diffusione dei materiali e delle informazioni e la discussione in équipe di casi ed eventi particolari.
- Supervisione con incontri mensili per gli operatori dei centri d'ascolto e dei centri di accoglienza di tutta la rete dei servizi regionali congiuntamente agli operatori dei servizi per le dipendenze di riferimento.

Valutazione del servizio

Il servizio sarà monitorato attraverso la raccolta periodica di dati relativi alle prestazioni erogate, alla soddisfazione degli utenti e attraverso l'analisi di opportuni indicatori di efficacia ed efficienza individuati in collaborazione con gli altri membri della rete.

Il monitoraggio del servizio consentirà una riprogettazione parziale dell'intervento tenendo conto di criticità emerse e buone prassi.

La varietà della rete che i centri proponenti sono in grado di coinvolgere, consentirà di valutare l'intervento anche in base alle indicazioni che vengono dal territorio che lo ospita.

Il servizio è dotato degli opportuni strumenti informatizzati per consentire la gestione dei dati in modo efficiente e garantire la sicurezza e riservatezza degli stessi.

Motivazioni dell'intervento - Informazioni sull'esperienza pregressa

Considerazioni generali

Per quanto concerne l'Italia, il rapporto 2005 dell'Osservatorio Europeo sulle droghe indica sulla base di ricerche nazionali, che il 4,6% tra le persone tra i 15-34 anni hanno consumato cocaina almeno una volta nella vita. L'ultima relazione al Parlamento sullo stato della tossicodipendenza (2004), indica nel 5,4% della popolazione generale il numero dei soggetti intervistati che riferisce di aver fatto uso di cocaina almeno una volta nella vita.

Pur non essendo un tradizionale luogo di accesso per la richiesta di aiuto dei cocainomani, anche tra gli utenti dei SerT della regione Emilia-Romagna si assiste da alcuni anni ad un progressivo aumento dei consumatori di cocaina. In particolare l'ultima relazione disponibile evidenzia che mentre nel 2002 la percentuale dei tossicodipendenti che si rivolgevano al SerT e denunciavano come sostanza primaria di abuso la cocaina, risultava essere del 9,26% (corrispondente a 960 soggetti), dopo due anni la percentuale raggiunge il 12,51% (ovvero 1421 soggetti).

L'esperienza

In base all'esame dei risultati del triennio 2003-2005, abbiamo osservato che per un terzo degli utenti non si sono riscontrati significativi miglioramenti nell'uso di sostanza; un altro 23% pur non essendo arrivato ad una remissione completa, ha comunque modificato lo stile e la frequenza del consumo ottenendo, in aree della propria esistenza come il lavoro e la vita affettiva, significativi cambiamenti; per il restante 42% si è avuta una remissione completa dall'abuso di cocaina.

Dalla valutazione qualitativa sono emerse le seguenti considerazioni:

- È tendenzialmente migliorativo del trattamento la costruzione di uno spazio di counselling medico-psichiatrico temporaneo o protratto nel tempo.
- Abbiamo rilevato la possibilità di lavorare sugli intervalli di frequenza del consumo di sostanze.
- È fondamentale l'intervento sistemico sulla famiglia e in generale sulla rete relazionale degli utenti.

2 PISTE PER LA COCA (Centro Accoglienza La Rupe)

La Cooperativa sociale Centro Accoglienza La Rupe ha avviato ufficialmente il progetto "2 piste per la coca" nel 2003, a partire da un'accurata analisi dei bisogni del territorio e grazie alla messa in rete di risorse del pubblico e del privato sociale.

L'iniziale sostegno economico è stato un finanziamento dalla quota del fondo nazionale di lotta alla droga (Legge 45) trasferita alle Regioni.

Il progetto ha come finalità principale quella di rispondere in modo adeguato ai problemi delle persone che consumano cocaina.

Dal 2008 la Cooperativa ha disposto il passaggio di "2 piste per la coca" da progetto a servizio.

Esso si sviluppa, operativamente, lungo due assi di lavoro:

- da un lato l'azione informativa, di sensibilizzazione e di prevenzione e dall'altro
- l'intervento terapeutico per consumatori problematici di cocaina, articolato in diverse proposte di trattamento.

Rispetto al primo punto il servizio ha curato in tal senso la realizzazione di un sito internet (www.2pisteperlacoca.it), e s'impegna ad un continuo aggiornamento dello stesso - spazio per informarsi, confrontarsi (è attivo un forum), possibile canale di accesso rapido ad aiuti concreti, consultazioni on line, valutazione dell'opportunità di una presa in carico.

Abbiamo inoltre svolto azioni mirate alla prevenzione e sensibilizzazione nel territorio (es. distribuzione di card in locali e svariati contesti di divertimento, partecipazione ad eventi pubblici, contatti diretti con medici di base, formazione e ricerca...)

Per quanto concerne invece l'intervento terapeutico è stato messo a punto un modello multimodale, che offre diverse opportunità, disponibili sul territorio, di carattere residenziale e non, rivolte a persone di ambo i sessi che presentino uso problematico, abuso e dipendenza da cocaina. Un pacchetto progettuale flessibile che si articola in diversi moduli, utilizzabili singolarmente o come servizi combinati.

Il Servizio residenziale breve, trasversale alle diverse comunità del Centro Accoglienza La Rupe (strutture terapeutico-riabilitative), è uno strumento peculiare di trattamento.

La filosofia per il trattamento dei consumatori problematici di cocaina è rappresentata dal "time out", inteso come momento di pausa, da attuarsi in un periodo particolarmente importante per chi, avendo problemi di dipendenza da cocaina, decide di staccare dalla quotidianità e "so-stare" per meglio riprendere in mano la sua esistenza. L'idea guida è di accogliere queste persone per interrompere l'utilizzo di cocaina (contenere) e i meccanismi di dispersione e fuga da sé che comporta (de-condizionare, dare a ciascuno l'opportunità di ritrovarsi e ritrovare il senso).

I punti fermi della proposta sono rappresentati da:

- accoglienza immediata (intesa come spazio di ascolto, confronto, definizione del problema e progettazione condivisa);
- offerta di programmi intensivi e gestiti in rete;
- breve durata della residenzialità (il grosso del lavoro, favorita l'acquisizione di strategie e competenze esportabili, è da fare nel contesto di normalità);
- possibilità di interrompere anche solo temporaneamente l'uso della sostanza grazie ad un distacco strutturato da percorsi reiterati di azione e parola, situazioni di rischio personale e ritualità problematiche (dunque nuove gratificazioni, nuovi incontri e riti di gruppo, nuovi linguaggi).

Il time out in comunità, proprio per la sua caratteristica di periodo di sosta, non è lo strumento terapeutico che da solo può iniziare e concludere un processo terapeutico, ma è un momento di pausa, da attuarsi in un periodo particolarmente importante per chi ha problemi di dipendenza da cocaina e che decide di staccare dal suo quotidiano per meglio riprendere in mano la sua esistenza. La scelta di trascorrere un periodo definito presso una delle comunità della Rupe per persone con problemi di dipendenza dalla cocaina è il risultato di un'analisi approfondita fatta nell'accoglienza. Si tiene conto della situazione personale dell'interessato, del suo contesto abitativo, familiare e lavorativo, dei supporti ambientali, delle sue capacità di star lontano dai contesti di rischio (richiami, aggancio ed innesco del desiderio) e delle reali capacità di astenersi dall'uso. Anche il tempo di permanenza viene valutato, tenendo conto della situazione complessiva della persona e da ciò che è previsto dal regolamento (idoneità al programma).

In base al periodo di residenzialità sono previste differenti tipologie di time out, che si declinano in diversi percorsi terapeutici.

Il time out di 15 giorni è pensato per pianificare un momento di stacco, funzionale al contenimento della compulsività all'uso della sostanza, attraverso il potere ristrutturante della quotidianità comunitaria.

Alla persona si offre l'affiancamento di due riferimenti terapeutici: uno interno alla comunità e uno esterno, disponibili a colloqui individuali.

Sono previsti in questa primissima fase contatti privilegiati con il servizio inviante o con il medico privato (qualora la persona non fosse utente del SerT), per garantire una costante attenzione sanitaria ed eventualmente farmacologica.

Il time out di 2 mesi garantisce, oltre agli obiettivi del precedente, un lavoro terapeutico più sistematico, attraverso l'approfondimento delle tematiche personali, un eventuale coinvolgimento della famiglia, l'inizio di una rilettura della dipendenza attraverso strumenti psicologici, espressivi ed educativi. Nel periodo di residenzialità si prevede una partecipazione più attiva della persona all'interno della vita della comunità, nei momenti terapeutici significativi sia di gruppo che individuali (relazioni, attività formali e informali, regole).

Oltre agli strumenti comunitari, per i cocainomani in fase di trattamento residenziale, sono previsti degli spazi terapeutici specifici, individuali (due colloqui a settimana, uno di taglio educativo e l'altro di carattere psicoterapeutico) e di gruppo; esperienze psicoterapeutiche residenziali in cui si spazia nell'utilizzo di tecniche espressivo-corporee mediate dall'Analisi Transazionale e dallo Psicodramma; attività educative e ricreative.

Vengono pianificati momenti di verifica mensili tra gli attori coinvolti nel progetto, orientati a valutare insieme l'evoluzione del percorso. La formula residenziale completa dei 2 mesi, è rinnovabile fino a tre volte. A conclusione dell'esperienza comunitaria si concorda con l'interessato e il SerT. inviando il programma successivo.

Time-out del weekend (c17)

Il Time-out del weekend ("weekend fuori dalle righe") è rivolto a consumatori per i quali il fine settimana potrebbe essere un momento di stacco dalla quotidianità, utile a spezzare ritualità e a fermarsi a riflettere su quanto l'abuso di cocaina assecondi un'esistenza che finisce per bruciare il tempo senza viverlo. Vi possono partecipare i fedeli agli appuntamenti di consumo smodato del fine settimana (le "abbuffate") e coloro che abusano e sono sensibilmente a rischio di sviluppare un problema di dipendenza.

L'esperienza, rivolta a piccoli gruppi, dai 4 ai 10 partecipanti, si svolge un weekend al mese, dal venerdì sera alla domenica pomeriggio, in un luogo accogliente e che favorisce il contatto con se stessi e con gli altri (Cà Nova, in località Montefredente, sull'Appennino bolognese).

Si tratta di una parentesi esperienziale volta a stimolare le risorse spontanee e creative dei partecipanti, attraverso riflessioni condivise e la sperimentazione di nuovi modi di vivere il tempo libero. Una coppia di conduttori favorisce il raggiungimento degli obiettivi e custodisce il processo terapeutico predisponendo le modalità di accoglienza, di convivenza e gli stimoli per attivare riflessioni personali e di gruppo e per condividere momenti di serenità e divertimento. E' stata attivata, con analogo target e finalità, anche un'uscita serale al mese (attività di animazione sociale).

Completa il quadro delle offerte terapeutiche il servizio ambulatoriale, progetto integrato che prevede nello specifico counselling o psicoterapia, gruppi terapeutici e time out del weekend.

I colloqui di counselling o psicoterapia sono una proposta di trattamento terapeutico rivolta a singoli, coppie, famiglie. La cadenza delle sedute e gli obiettivi del percorso terapeutico vengono concordati con l'interessato (in genere si tratta di interventi focali e quindi è preferibile effettuare almeno uno/due incontri alla settimana).

I gruppi terapeutici, condotti da due psicoterapeuti, hanno cadenza quindicinale e collocazione in orario serale. L'utilizzo del gruppo come risorsa consente un confronto reciproco e paritario tra i partecipanti, attraverso la condivisione di diverse esperienze. Gli obiettivi fondanti sono rappresentati dal rafforzamento della motivazione, dalla analisi delle dinamiche collegate all'uso della sostanza, dalla sperimentazione di diversificate strategie per prevenire e/o contenere l'insorgenza del "craving", dalla progettazione di stili di vita alternativi all'uso della sostanza.

E' possibile partecipare al time out del weekend, appuntamento mensile di cura pensato per l'intera durata del trattamento (anche come formula terapeutica unica, in una fase avanzata del trattamento oppure a sostegno ed integrazione di programmi territoriali e gestiti da altri servizi).

Rispetto al target dell'intervento, il Servizio "Rupe 2 piste per la coca", come già esplicitato, si rivolge a persone di ambo i sessi che presentino uso problematico, abuso e dipendenza da cocaina, quindi inquadrabili lungo il continuum che va da un uso ricreativo/situazionale, consumo problematico fino all'estremo dello sviluppo di una franca dipendenza patologica. Il programma terapeutico offre risposte specialistiche efficaci anche per situazioni di poliabuso, in cui si riscontra la compresenza di altre problematiche di "addiction" (alcool, gioco d'azzardo, sesso compulsivo...)

Spesso le persone che sono dipendenti da cocaina si ritrovano con una identificazione persa, che li vede trascinarsi nel quotidiano alla ricerca di se stessi. Attraverso la co-costruzione di esperienze relazionali significative, si persegue l'obiettivo di aiutare la persona a "ritrovarsi", sviluppando una maggiore consapevolezza dei meccanismi indotti dall'uso, delle risorse e dei limiti personali. Per l'imprescindibile centralità della persona e dei suoi bisogni individuali, vengono pensati e costruiti itinerari terapeutici personalizzati, con cui puntare al raggiungimento di obiettivi possibili, quindi non assoluti ma ottimali per ciascuno. L'approccio terapeutico messo in campo dall'equipe si fonda sulla capacità empatica e, nello stesso tempo, un'efficace forza di contenimento. Una presa in carico sincera, reale, partecipata, in modo determinato.

L'equipe di "2 piste per la coca" è formata da diversi specialisti: responsabile del servizio, psicologi, psicoterapeuti ed educatori a cui sono attribuiti le varie responsabilità interne, mentre volontari partecipano ad alcune attività del servizio. Ci si avvale della supervisione periodica di professionisti esterni.

Per la gestione degli aspetti di carattere medico-sanitario si lavora in rete con i referenti del SerT di competenza territoriale e consulenti esterni (controllo dello stato di astinenza, monitoraggio stato di salute e dell'eventuale terapia farmacologica di supporto, visite psichiatriche e specialistiche).

Questo tipo di trattamento non è indicato per le persone che presentano una comorbilità acuta e sono affette da patologie psichiatriche importanti.

Sono previste anche accoglienze dal carcere. Rispetto alle restrizioni legali, non vengono ammesse al trattamento comunitario le persone in regime di arresti domiciliari (misura non compatibile con l'esigenza di far sperimentare attività terapeutiche, culturali e ricreative all'esterno della struttura, volte alla conquista di progressive autonomie ed occasioni privilegiate per entrare in contatto con le risorse del territorio).

Gli utenti possono accedere al servizio sia privatamente, sia attraverso i servizi pubblici per le tossicodipendenze.

Dopo un'accurata analisi del caso (l'iter diagnostico è sempre un punto cruciale della fase di accoglienza nell'idea di valutare la possibilità di una presa in carico), si approda alla definizione di un progetto personalizzato col paziente. Il contratto terapeutico è da realizzare, quando coinvolto, in stretto raccordo con il SerT di riferimento: quest'ultimo rimane infatti in prima linea nella gestione degli aspetti medici e farmacologici, nel monitoraggio dello stato d'astinenza e nella verifica in itinere del percorso proposto. Facendo riferimento al nuovo accordo CEA locale di Bologna e Provincia (2010-2012), i costi del progetto, anche per pazienti di altri territori di competenza, possono prevedere:

- **c16** Programma personalizzato per cocainomani e nuove dipendenze da sostanze: forfetario mensile pari ad euro 497,10 (base di calcolo = 10 giorni di retta semiresidenziale terapeutico/riabilitativa) - questo budget dà accesso a qualsiasi proposta trattamentale (pacchetto progettuale integrato)
- **c17** Time out del weekend: tariffa mensile pari a euro 303,75 (base di calcolo = 3 giorni 95% struttura COD) per le proposte terapeutiche del fine settimana - E' infatti possibile usufruire di questa formula anche come intervento isolato, oppure a completamento di altri trattamenti gestiti dal SerT e da realtà del privato sociale diverse dalla Rupe.
- I time out residenziali seguono le formule amministrative previste per le strutture terapeutico-riabilitative [c3]: retta residenziale standard (da struttura terapeutico-riabilitativa) per i progetti che prevedono un inserimento nelle comunità terapeutiche Rupe
- **c18** Interventi terapeutici - riabilitativi personalizzati (1 giorno di retta residenziale T-R per singola prestazione) con possibilità di modulare gli interventi in diretto accordo con l'Inviante.

Per le persone già in carico, anche in caso di mancata partecipazione alle attività terapeutiche, il 50% dei costi va saldato a cura dell'Ente Inviante. Le spese di vitto e alloggio sono a carico dei partecipanti (la quota va saldata all'atto di conferma della prenotazione).

La proposta terapeutica specialistica del weekend viene offerta, e va quindi corrisposta come costo aggiuntivo anche in caso programmi di time out residenziale presso le comunità terapeutiche Rupe (ad integrazione della retta residenziale). I suddetti costi comprendono l'impegno organizzativo e gestionale da parte della coppia dei conduttori (es. preparazione del laboratorio, condivisione di momenti formali e informali con i partecipanti in orario festivo, serale e notturno in modo residenziale), un colloquio preliminare di accoglienza, la restituzione a fine esperienza e momenti di verifica degli obiettivi coi referenti del SerT di competenza.

Per i privati i costi seguono il tariffario stabilito nell'Accordo CEA.

c18 - Interventi Terapeutico/Riabilitativi personalizzati

Il programma personalizzato viene concordato con il SerT inviante, inserito in cartella e aggiornato mensilmente sul programma svolto a cura della sede operativa dell'Ente Accreditato.

La retta è parametrata a 1 giorno della tipologia c3 (retta terapeutico-riabilitativa residenziale) per singola prestazione

c19 - Pronto Soccorso Sociale

Candidati all'inserimento

I candidati all'inserimento al Pronto Soccorso Sociale sono gli utenti in cui la tossicodipendenza si esprime clinicamente soprattutto con un grave deterioramento sul piano sociale (perdita dei mezzi di sussistenza, perdita dell'alloggio, perdita dei diritti di cittadinanza, perdita della rete di supporto amicale e familiare). L'utenza, così definita, coincide in gran parte con la popolazione tossicodipendente 'da strada' che impiega pressoché totalmente il proprio tempo nella routine tossicomana (cosiddetto sbattimento).

In questo contesto il valore del Pronto Soccorso Sociale è quello di una tregua alla quotidianità della strada con l'opportunità di uno spazio di riflessione non condizionato dalle dinamiche della routine tossicomana.

Per questi motivi il Pronto Soccorso Sociale si differenzia da un intervento residenziale standard soprattutto per la motivazione dell'utente sia all'ingresso, sia al proseguimento del percorso di cura.

La definizione dell'utenza target comprende, sul piano burocratico-amministrativo, soggetti appartenenti a categorie differenti di utenti:

1. Residenti nel territorio dell' Azienda USL di Bologna;
2. Residenti nel territorio di altre Aziende USL;
3. Italiani Senza Fissa Dimora.
4. Extracomunitari Senza Fissa Dimora, clandestini ed irregolari

Modalità di accesso

L'invio al Pronto Soccorso Sociale è sempre e comunque mediato dall'equipe dell'Unità Mobile, anche nel caso la richiesta di inserimento riguardi un utente dei SerT.

È previsto un colloquio di ingresso dell'utente con gli operatori della struttura. È inoltre prevista la trasmissione di una scheda (vedi allegato), da compilarsi a cura del medico referente, contenente i dati clinici salienti, l'obbiettivo della permanenza ed i recapiti degli operatori di riferimento. Le notizie di rilievo sul piano sanitario, invece, saranno trasmesse sempre in busta chiusa che verrà consegnata all'utente al momento dell'ingresso e che egli stesso consegnerà agli operatori della Comunità.

Si ritiene che, ragionevolmente, l'inserimento debba avvenire entro 15 giorni dalla richiesta, ferma restando la disponibilità dei posti.

Per quanta attiene l'analisi della motivazione che ha portato l'utente a fare richiesta di inserimento in PSS si ribadisce come essa stessa definisca la 'bassa soglia' dell'intervento, nel senso che qualsiasi motivazione che riconosca un pur generico e vago desiderio di sospendere il proprio stile di vita e/o di prendersi cura di sé deve essere considerata sufficiente per prendere in considerazione la richiesta.

Nel caso di utenti residenti in A.USL diversa da quella di Bologna sarà cura dell'Unità Mobile inoltrare al SERT di residenza, prima dell'entrata al P.S.S. del soggetto, la relazione sul progetto di ingresso a firma del Responsabile del SERT Ovest.

Finalità dell'intervento

Le finalità del PSS sono molteplici e riguardano sia l'opportunità di concedere una tregua allo stile di vita della tossicodipendenza, sia la cura di sé e del proprio corpo, sia la possibilità di potersi ripensare e riprogettare.

Le finalità dell'intervento possono pertanto essere così riassunte:

- sospensione dello stile di vita tossicomano e di una quotidianità scandita solo dai tempi della droga. Il PSS in questo senso configura una tregua in cui sia possibile riappropriarsi di spazi di riflessione e di pensiero sul sé, sulla propria condizione e sul proprio futuro;
- ristabilimento di un equilibrio psico-fisico: attraverso una corretta alimentazione, un normale ciclo sonno-veglia, nonché l'opportunità di poter effettuare approfondimenti diagnostici e cure ambulatoriali.

Durata dell'intervento

La durata standard dell'intervento è fissata in mesi due. Sono possibili durate inferiori (fino ad 1 mese) e superiori (fino a 3 mesi). Queste ultime solo in presenza di un progetto ben definito e condiviso ed in attesa di un passaggio ad un livello di trattamento di più alta contrattualità.

Rapporto con gli altri SerT

L'Unità Mobile cura il primo ingresso di tutti gli utenti e gli operatori dell'Unità Mobile rimangono i referenti del caso per tutti coloro che non hanno un SerT di riferimento per motivi di tipo burocratico amministrativo. Negli altri casi gli operatori della CT prenderanno contatti con il SerT competente, coinvolgendolo nella definizione del progetto a termine.

Qualora un utente che abbia già effettuato un Programma in PSS e che faccia capo ad un SerT diverso da quelli dell'Azienda di Bologna, faccia domanda di un nuovo inserimento, questo andrà curato direttamente dal SerT competente e non dagli operatori dell'Unità Mobile.

Reinserimento degli utenti non residenti che effettuano il percorso comunitario

Il reinserimento di utenti non residenti e privi di qualsiasi rete di supporto familiare, sociale ed amicale si è dimostrato particolarmente problematico fino a compromettere, in alcuni casi, il lavoro fatto durante il percorso residenziale e deludendo le aspettative degli utenti, costruendo così i presupposti per un elevato rischio di ricaduta.

Per questi motivi il reinserimento andrebbe sempre concordato con il SerT competente, verificando tutte le possibilità perché esso possa essere effettuato in un contesto in cui l'utente possa giovare anche di altri supporti oltre a quelli che i Servizi sono in grado di erogare.

I percorsi di reinserimento di utenti non residenti nel territorio dell'Azienda AUSL di Bologna andrebbero attivati solo in quegli utenti dotati di risorse personali ed individuali tali da configurare una elevata probabilità di rapida autonomizzazione.

c20 - Pronta Accoglienza Alcool

Centro Accoglienza "La Rupe"

Premessa

Da gennaio 2010 La comunità Terapeutica Ozzano è una comunità terapeutica esclusivamente rivolta a persone con problemi di dipendenza alcolica, per questo motivo si è concordato di convertire i 2 posti accreditati come pronto soccorso sociale in 2 posti di pronta accoglienza alcol. Questa decisione è stata presa in accordo con la Comas di Bologna e con il tavolo cmal alcol locale dopo un'attenta analisi dei bisogni del territorio.

Target di riferimento

Il servizio Pronta accoglienza alcol è rivolto a soggetti con abuso di alcol in situazioni di grave disagio sociale.

Durata

Il periodo di svolgimento di tale programma può variare dai 2 ai 3 mesi, dal quale è possibile accedere poi al percorso terapeutico per alcolisti all'interno della comunità di Ozzano.

Obiettivi generali

Obiettivi del programma della P.A.A (Pronta Accoglienza Alcol) sono:

- allontanamento dall'abuso alcolico e dalla situazione di emergenza nella quale si trovano
- prendersi cura della propria salute
- pausa/riflessione personale

Visto la particolarità del servizio e dell'utenza che si ospita, il raccordo con i SerT invianti deve essere costante per tenere monitorata anche la parte medico/farmacologica. Un operatore specializzato dell'equipe della comunità terapeutica affianca l'ospite relativamente al settore sanitario e sociale.

Nel progetto di P.A.A. possono essere utilizzati alcuni strumenti presenti all'interno del progetto della comunità terapeutica per alcolisti ma verranno definiti in accordo con il SerT inviante in base ai bisogni dell'utente.

Per l'imprescindibile centralità della persona e dei suoi bisogni individuali, vengono pensati e costruiti itinerari terapeutici personalizzati, con cui puntare al raggiungimento di obiettivi possibili, quindi non assoluti ma ottimali per ciascuno.

L'approccio terapeutico messo in campo dall'equipe si fonda sulla capacità empatica e, nello stesso tempo, un'efficace forza di contenimento. Una presa in carico sincera, reale, partecipata in modo determinato.

c21 - Modulo giovani consumatori

Centro Accoglienza "La Rupe"

Utenza e modalità di accesso

All'interno della comunità per adulti tossicodipendenti della Rupe, a Sasso Marconi, si è realizzato un modulo flessibile dedicato a soggetti di età compresa tra i 16 ed i 23 anni inviati dai SerT (preferibilmente della Provincia di Bologna) in quanto consumatori problematici di sostanze di abuso o da esse dipendenti che preveda: residenzialità, semiresidenzialità e la possibilità di partecipare a dei time-out del week-end di rottura. Eventuali accoglienze dal carcere o richieste provenienti direttamente dai Servizi Minori del territorio verranno valutate con gli operatori del SerT, per evitare invii al servizio di ragazzi in cui prevalga l'aspetto delinquenziale rispetto a quello dell'uso di sostanze.

Un sistema integrato di servizi

Il modulo per giovani consumatori è all'interno della struttura della comunità Rupe maschile e si caratterizza per una modalità di accoglienza flessibile, costruita sulla base di percorsi fortemente personalizzati. A fianco di una opportunità residenziale si offrono opportunità di accoglienze più brevi e anche semiresidenziali. La proposta del time-out del week-end di "rottura" dalla quotidianità ci sembra che possa diventare uno strumento privilegiato per dare una risposta alternativa alla comunità terapeutica classica che arrivi a costruire un modello che parte dai giovani incontrati.

A fianco delle opportunità rivolte ai giovani utenti si realizzano, sfruttando competenze riconosciute ed apprezzate di personale del Centro Accoglienza La Rupe, gruppi di sostegno/rielaborazione/formazione rivolti alle famiglie dei ragazzi che presentano un uso problematico di sostanze.

Equipe di lavoro

Il servizio è gestito da personale del Centro Accoglienza la Rupe, in forte interconnessione con gli operatori del SerT e con operatori di altri servizi territoriali come lo spazio giovani in modo da poter congiuntamente valutare i casi in accoglienza, predisporre i progetti educativi (soprattutto per quel che riguarda le tempistiche e le possibili evoluzioni) ed affrontare insieme eventuali problematiche. È attiva una supervisione mensile rivolta all'equipe e ai casi.

Modulo Residenziale

Il programma prevede tre fasi, di circa tre mesi l'una.

Prima fase (3 mesi):

- recupero fisico e psicologico;
- apprendimento e rispetto delle regole comunitarie al fine di far parte integrante ed attiva del gruppo;
- creazione della relazione con l'operatore;
- partecipazione alle attività terapeutiche (gruppi di auto-mutuo-aiuto) e di laboratorio;
- partecipazione alle attività ludico-ricreative e di utilità sociale (volontariato).

Seconda fase (3 mesi):

- rielaborazione della propria storia personale ed individuazione di eventi critici;
- consolidamento delle proprie capacità sia in termini di tempo che di qualità del lavoro svolto (laboratorio, lavori di gestione della casa, recupero scolastico...);
- prosecuzione delle attività della fase precedente;
- verifiche del percorso comunitario.

Terza fase (3 mesi):

- rientri in famiglia (quando possibile);
- continuità ed affidabilità sul lavoro;
- gestione del tempo libero (uscite, hobbies, ecc.) sempre concordata con l'operatore;
- creazione di relazioni amicali con l'esterno.

Da sottolineare che il programma dei giovani ospiti sarà differenziato rispetto a quello delle persone maggiorenni ospitate alla Rupe, pur mantenendo alcune aree di sovrapposizione e di condivisione (ad esempio verranno svolte insieme le serate di gioco e di visione di film).

Un weekend al mese il gruppo dei minori avrà la possibilità di sperimentarsi in attività esterne particolarmente coinvolgenti (gite, escursioni in tenda, attività sportive, rafting, scalate, ecc...). Questi momenti saranno esperienze di rottura costruite sui processi disfunzionali del gruppo (mancanza di responsabilità, incremento nell'individuazione dei fattori di rischio).

I servizi offerti

Ad ogni ospite, oltre a quello già compreso nella retta comunitaria, viene garantito:

- copertura delle spese relative all'istruzione (dotazione ordinaria relativamente a scuola o corsi professionali);
- copertura delle spese relative al tempo libero e soldi settimanali da gestire in autonomia ("paghetta");
- copertura delle spese di trasporto per visite in famiglia, tempo libero, scuola;
- stesura di un Progetto Educativo/Terapeutico Individuale (PET) che prevede il sostegno educativo, scolastico, lavorativo e sociale viene verificato ed aggiornato periodicamente ed è stilato in collaborazione con i Servizi invianti e in base alle esigenze di ciascun ospite; ogni ospite ha un educatore di riferimento che si occupa della stesura del PET ed è incaricato di stilare le relazioni semestrali sulla presenza dell'ospite in comunità (progetti e relazioni vengono comunque discussi in sede di équipe); tiene i rapporti con i Servizi del ragazzo e con la famiglia d'origine, con la scuola o con il datore di lavoro; svolge colloqui periodici con il ragazzo, lo segue nello svolgimento delle attività esterne alla comunità;
- organizzazione e animazione del tempo libero, per mezzo di svariate attività organizzate dagli educatori (attività di scoperta della natura, attività nautiche, trekking, arrampicata sportiva, cineforum, vacanze al mare e in montagna...) per sviluppare manualità, espressività e suscitare la nascita di interessi; inoltre, coerentemente con il percorso di ciascun ospite, al gruppo dei giovani viene garantita un'attenzione e programmazione costante legata ai bisogni dell'età e alle specificità del modulo.

Per i casi di utenti minorenni, per permettere un accompagnamento educativo più presente e individuale, verrà richiesta un'integrazione alla retta comunitaria al Servizio Sociale di riferimento.

Il punto sul processo educativo/terapeutico

Il Progetto Educativo/ Terapeutico Individuale (PET) viene elaborato entro 2 mesi dall'ingresso del minore in comunità ed è realizzato dalla comunità in stretto raccordo con gli operatori dei servizi territoriali; obiettivi del progetto vengono ordinati in una scala di priorità e, quando possibile, si attribuisce una scadenza temporale per il loro raggiungimento.

Gli obiettivi del progetto

- emancipazione dalla sostanza, anche attraverso lo scalaggio dei farmaci sostitutivi, fino al raggiungimento del miglior equilibrio possibile;
- aiutare il ragazzo a cogliere il senso della esperienza che sta vivendo all'interno della comunità, in una prospettiva evolutiva;
- curare l'integrazione del ragazzo nel nuovo contesto sociale di riferimento aiutandolo a strutturare relazioni positive con gli altri ospiti e con i coetanei, nonché con gli adulti della comunità;
- sollecitare l'acquisizione delle autonomie e la cura nella gestione della propria persona, delle proprie cose, degli spazi individuali e comuni;
- promuovere e sostenere l'autostima del bambino o ragazzo;
- supportare l'integrazione in ambito scolastico, formativo, lavorativo ed extrascolastico;
- curare e definire, nell'ambito delle indicazioni dei servizi sociali e sanitari competenti, le modalità di rapporto degli ospiti con la propria famiglia assicurando loro adeguato sostegno e tutela;
- assicurare il sostegno sociale, psicologico ed eventualmente giuridico negli eventuali percorsi giudiziari;
- definire con i servizi territoriali ed in conformità con quanto eventualmente disposto dal Tribunale per i minorenni, le modalità dell'incontro con la famiglia di origine.

Al termine di queste tre fasi potrà essere valutata l'opportunità di proseguire il programma con una fase maggiormente orientata al reinserimento socio-lavorativo sul territorio.

Durante il percorso degli ospiti in grande considerazione verranno tenute le necessità formative dei ragazzi, con la possibilità di studiare dei percorsi che consentano loro (con le dovute tempistiche e precauzioni) di proseguire gli studi, di frequentare corsi di formazione, di compiere esperienze lavorative professionalizzanti all'esterno della struttura.

All'interno della comunità è attivo un laboratorio di assemblaggio, che consente agli ospiti di sperimentarsi in un contesto lavorativo strutturato, professionale e protetto.

Modulo Semiresidenziale

Si ritiene importante, a fianco della proposta residenziale, mettere a punto un modulo semiresidenziale, che consenta ai ragazzi che possono contare su un ambiente familiare sufficientemente adeguato di poter cogliere le opportunità offerte dal servizio facendo però rientro a casa nel tardo pomeriggio.

c22 - Struttura per alcolisti e persone con problemi alcol-correlati

Centro Accoglienza “La Rupe”

La Comunità maschile “Rupe Ozzano”, accoglie persone con problemi di alcool-dipendenza; l’approccio motivazionale e la personalizzazione del progetto comunitario sono alla base della proposta terapeutica.

La giornata è suddivisa in attività lavorativa alla mattina e di pomeriggio attività terapeutica di gruppo.

La capienza della comunità è di 15 posti residenziali incluso un modulo di 2 posti per la pronta accoglienza alcool.

Rupe Ozzano può prevedere dopo il percorso comunitario anche un percorso specifico di reinserimento presso un appartamento di sgancio sempre gestito dal personale della comunità.

c23 - Progetto "Bruno Bettelheim" per coppie (con o senza figli)

Coop. Il Sorriso

Denominazione Struttura

Progetto Coppie e Famiglie "Bruno Bettelheim"

Sede

Fontanelice (BO), Loc. Casoncello, via Torre,11

Orari

H24

Riferimenti (indirizzo mail, telefono e fax)

info@ilsorriso-imola.it; Tel. 0542.92330 - Fax 0542.92060

Descrizione

Dal Progetto "Virginia Woolf" per donne con problemi di dipendenza patologiche, con figli, è nata l'esigenza di ampliare l'offerta dei servizi della nostra Cooperativa Sociale anche a coppie e nuclei familiari che manifestano lo stesso tipo di problematiche ma con diverse sfaccettature.

Da alcune sperimentazioni si può affermare che in alcuni casi gli individui che formano la coppia tossicomantica, generalmente simbiotica, problematica e confusa, possono essere aiutati prima nel ridefinirsi come sé autonomo, poi successivamente come soggetti facenti parte di un progetto di vita comune, ossia nel loro "essere o non essere" una coppia, nel loro restare genitori ed "essere o non essere" una coppia, nel loro scegliere di "essere o non essere" genitori e contemporaneamente coppia.

Target

Coppie di tossicodipendenti o alcolisti con o senza figli.

Il progetto prevede che i primi 10-12 mesi del percorso riabilitativo siano effettuati in strutture separate.

Sono previsti colloqui di coppia dopo i primi tre mesi di programma a cadenza settimanale guidati da personale esperto, ove si verificherà l'esistenza o meno delle motivazioni che definiscono l'esistenza della coppia stessa calandole in un contesto di realtà.

Obiettivi principali

Gli obiettivi principale del Progetto sono i seguenti:

- Verifica della tenuta relazionale e dell'armonia affettiva della coppia in condizione di NON dipendenza dalla sostanza.
- Verifica delle competenze genitoriali.
- Costruzione di un percorso di autonomia economica che contenga borse lavoro, stage formativi, tirocini lavorativi sul territorio.

Attività

Le attività vengono realizzate a livello INDIVIDUALE (colloqui) e a livello GRUPPALE (gruppi di fase; gruppi di auto-mutuo aiuto, gruppi specifici sulla relazione di coppia e sulla genitorialità)

Strumenti utilizzati

Gli stessi delle altre strutture.

Personale impiegato

Sono previsti oltre agli operatori di fase:

N° 1 Responsabile di Progetto e del Gruppo Coppie

N° 1 Referente Gruppo Genitorialità e Minori

Posti letto disponibili

Max 8 posti

c24 - Progetto "Aria" per persone con disturbi dell'identità di genere

Coop. Il Sorriso

Denominazione Struttura

Comunità per Transgender: Progetto "Aria"

Sede

Fontanelice (BO), adiacente a Villa Traversa, via Torre,8-10

Orari

H24

Riferimenti (indirizzo mail, telefono e fax)

info@ilsorriso-imola.it; Tel.e Fax: 0542.92324

Descrizione

Attraverso questo progetto l'intenzione della Comunità Terapeutica "Il Sorriso" è stata quella di aprire una finestra sul mondo dell'intervento terapeutico mirato a persone che abusano di sostanze stupefacenti o alcol e al contempo presentano l'ancora più complesso problema di una identità di genere e sessuale confusa e non accettata.

Il rispetto per le differenze individuali e l'abolizione di ogni forma di discriminazione costituiscono un arricchimento culturale; è per tale ragione che il benessere di una comunità può essere assicurato soltanto laddove venga riconosciuto a ciascuno il diritto a vivere in accordo con la propria identità.

Target

il Progetto Aria si rivolge a tutti quei soggetti affetti da patologia da dipendenza da sostanza stupefacenti e alcol che, al contempo, manifestano una confusione relativa alla propria identità di genere, alle persone che intendono iniziare l'iter di riassegnazione chirurgica del sesso, alle persone che hanno già effettuato la transizione verso il sesso opposto .

Obiettivi principali

L'obiettivo principale è quello di favorire un'evoluzione negli individui orientata a facilitare sia la capacità di aderenza alla realtà, l'assunzione di responsabilità, di modalità di relazione e di comportamento che consentano lo sviluppo di processi creativi e realizzativi adeguati sia la possibilità per ognuno di esplorare ed eventualmente intervenire sulla propria identità di genere confusa e spesso non accettata.

Attività

Le attività vengono realizzate a livello individuale (colloqui) e a livello grupale (gruppi di fase; gruppi di auto-mutuo aiuto, gruppi specifici sull'identità di genere)

Strumenti utilizzati

Gli stessi delle altre strutture.

Personale impiegato

Sono previsti oltre agli operatori di fase:

N° 1 Referente Area Transgender

Posti letto disponibili

Max 8 posti